

# IL BACCENIGLIONE

## CORRIERE VENE TO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 16.50 }  
{ Per il Regno 20 — 31 — 80 — }  
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.  
Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 3037 A.

ESERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
{ In terza » » 40 » }  
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 10 Marzo

### Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)  
Roma 9.

L'interrogazione Vollaro — Le parole di Minghetti — Un fallimento antico — Il prestigio delle istituzioni.

La Destra ed il Centro sono riusciti a non permettere lo svolgimento della mozione Della Rocca, ma non riuscirono però ad evitarieri e dovettero invece subire lo svolgimento dell'interrogazione Vollaro.

Lo svolgimento di questa interrogazione è stato ieri un trionfo della Sinistra sulla Destra; e per non star qui a far dei misteri vi dico subito che l'interrogazione era stata presentata appunto per rispondere alle accuse che l'onor. Minghetti aveva lanciato contro la Sinistra.

Ed invero — l'on. deputato di Legnago, nel suo discorso di Napoli aveva lanciato contro i deputati di Sinistra la taccia di affarismo — taccia, io credo, che si può rimproverare a tutti i partiti parlamentari d'Italia perchè tutti sono corrotti, corrotta essendo la nazione o quanto meno quella parte di essa che delega i suoi rappresentanti al Parlamento.

Minghetti, però, non potè precisare alla Camera le sue accuse chieaghe e non volle farlo colla stampa, quantunque invitato pubblicamente da Bertani e dal Bovio.

Per conto mio, io credo che non potesse farlo alla Camera perchè non lo volle e non volesse farlo colla stampa perchè non lo potè. Questo periodo vi sembrerà forse un bisticcio di parole, ma pure esso rappresenta la verità.

Ed infatti, se Minghetti voleva sostenere alla Camera le sue accuse vaghe di Napoli, compromettendosi a citare nomi e fatti, poteva benissimo pregare sul serio gli amici a permetterglielo.

Nello stesso modo, se avesse potuto citare nomi e fatti col mezzo della stampa, massime dopo che era stato invitato pubblicamente a farlo da due dei suoi colleghi, poco gli costava il vincere la ritrosia degli amici, i quali del resto non sarebbero stati chiamati in alcun modo a rispondere per lui.

Ma ritornando alla interrogazione Vollaro, ecco come essa fu una risposta, quanto indiretta altrettanto chiara al discorso di Minghetti.

Minghetti, come mi par di aver detto, accusò di affarismo i deputati di Sinistra.

E Vollaro — senza far parere, perchè è stato abilissimo — fece vedere come e qualmente due anni addietro fallisse un Istituto di credito (la Banca del Popolo di Firenze) amministrata da uomini di Destra, i quali, oltre ad essere deputati e senatori, sono anche quasi tutti ex-ministri del grande partito moderato.

Fin qui il male, se non è tanto piccolo, non è poi neppur grande fuori di ogni misura.

La gravità del male si manifesta nel fatto che gli azionisti dell'Istituto fallito domandarono il tanto per cento che loro potesse toccare ed intentarono un processo agli amministratori perchè rendessero conto del loro operato.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Firenze erano in gran parte

quei poveri ed onesti *minchioni* (purtroppo bisogna chiamarli così!) che risparmiavano i due o tre soldi al giorno per arrivare alla fine del mese a risparmiare i cinque franchi a fine di depositarli alla Banca per veder di giungere fino ai cinquanta e riuscire così a poter disporre di un centinaio di lire per sottrarsi, in caso di urgenti necessità della vita, alla miseria del Monte di Pietà ed alla ingordigia degli strozzini.

Sono cose che — a ben considerarle — non sai se ti debbono far... piangere o sorridere.

Gli azionisti dunque della Banca del Popolo di Firenze tentarono un processo agli amministratori. Fecero fare dagli avvocati le pratiche volute dalla legge ed i giudici — o per amore o per forza — si occuparono del fallimento.

Se non che, giunti ad un certo punto, i giudici si accorsero, che, progredendo nell'istruttoria, sarebbero andati direttamente a battere il capo nel ventre di deputati e di senatori.

Per processar un senatore bisogna nientemeno che convocare il Senato in alta Corte di giustizia; per processare un deputato, occorre domandar alla Camera la cosiddetta autorizzazione di procedere.

E ciò senza calcolare che si perdeva certo la buona grazia di un Bembo, di un Peruzzi, di un Cambrai-Digny e compagnia.

I giudici adunque di Firenze, per dare una nuova prova della burletta delle parole *la legge è uguale per tutti*, lasciarono passare due anni... e gli azionisti — povera gente! — invece di poter contare i quattrini che loro spettano devono limitarsi a contar le mosche che passano, e sono là con tanto d'occhi... e con tanto di naso a non lasciarne sfuggir alcune perchè devono poi empirsene tutte e due le mani.

Il ministro guardasigilli si trovò naturalmente impacciato nel rispondere al deputato Vollaro. Da una parte c'era la ragione e dall'altra... che cosa? — *il prestigio delle istituzioni*.

Famosissimo e sempre opportunissimo prestigio, il quale naturalmente rimarrebbe affogato se si dovesse processare una dozzina di deputati e senatori per bancarotta fraudolenta.

Il fatto, gravissimo in sè medesimo, nella circostanza attuale raggiungerebbe l'enormità più misurata, imperocchè i deputati e senatori che si trovano in ballo sono di quelli proprio coi fiocchi.

Tutto sommato... per la Destra sarebbe stato meglio se avesse permesso lo svolgimento della mozione Della Rocca.

L'interrogazione Vollaro l'ha ferita molto di più.

Meno male per lei che ha la pelle dura!

### Provvedimenti militari

A proposito della notizia d'una prova di mobilitazione un corpo di esercito, che fu data dal *Messaggero* e smentita dalla *Libertà*, la *Gazzetta Piemontese* ha le seguenti informazioni:

« La verità vera è questa.

« Il Ministero della Guerra ha dato ordine ai Distretti di mettere al completo i loro magazzini, essendosi accertato che nell'eventualità di una

mobilitazione la maggior parte di essi non sarebbero in grado di compiere in modo soddisfacente le operazioni loro affidate dal R. decreto 13 novembre 1870.

« L'ordine ministeriale non porgerrebbe e non dovrebbe porgere per sè solo materia a nessuna grave induzione; ma il modo riservato con cui fu trasmesso dal Ministero (invece di una circolare litografata a tutti i Distretti, si è scritta una lettera a ciascun Distretto), la incertezza delle presenti condizioni generali d'Europa, e la spesa non ordinaria che verrà a gravare il bilancio per rifornire subito i Distretti degli oggetti mancanti, tutto ciò dà certamente al provvedimento ministeriale un carattere di gravità che altrimenti non avrebbe. »

### LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

### RASSEGNA ESTERA

Il Parlamento inglese verrà finalmente sciolto per le prossime feste di Pasqua; ancora in maggio verrà aperto il nuovo. Queste sono le notizie comunicate dai ministri inglesi si alla Camera dei Comuni che a quella dei Lordi come al vicerè d'Irlanda.

Gli inglesi avranno così campo di pronunciarsi sul futuro andamento della politica del loro paese. Beaconsfield posa nettamente la questione dichiarando che l'Inghilterra non deve sostenere il principio del non intervento. I liberali sosterranno il contrario.

Devesi però notare che i liberali in questi ultimi giorni hanno perduto qualche cosa di terreno a causa della loro alleanza cogli irlandesi. Contro questa povera isola la maggioranza inglese è troppo risoluta perchè possa tollerare nemmeno simpatie. Fu per rivalersene che Hartington appoggiò Northcote nella legge contro gli *obstructionists*, la cui maggioranza era composta di irlandesi intenti a riavere un Parlamento proprio.

Attendiamo dunque questo scioglimento, che avrà tanta influenza sui futuri avvenimenti.

Altra gravissima decisione è quella che ci viene di Francia.

Il Senato ha respinto l'articolo 7 della legge Ferry; i fautori del gesuitismo e di coloro che non conoscono limiti alla libertà hanno trionfato, auspice il clericalismo e Jules Simon.

La causa della libertà non vi ha di certo guadagnato; giova però gloriarsene pensando che le vigliaccherie dei gesuiti furono troppo svelate perchè i preti nel fondo possano consolarsi. — La loro causa è istessamente perduta!

La Francia invece non avrà a consolarsi per nulla sotto altro aspetto; cioè per il nuovo attrito fra il Senato e la Camera, vera rappresentante del paese: precisamente come il Italia!

### UN SUCCESSO D'ILARITA'

—(o)—

Riportiamo dal *Fanfulla* i seguenti brani del resoconto della seduta dalla Camera tenutasi l'8 marzo:

L'onorevole Morelli ha la parola.

Si direbbe che a quest'annuncio una corrente segreta d'ilarità percorra le file della Camera. Tutti si voltano sorridenti all'oratore, aspettando di sentirne delle belline. I *reporters* si spenzolano dalla loro tribuna. Attenti! silenzio!... stiamo a sentire quel che l'onorevole Morelli è capace di dire.

« Io ho sempre gridato ai quattro venti che l'unico modo di raggiungere lo scopo erano due; la donna e la

scienza; due binari morali (l'onorevole Villa sta per scoppiare; l'ilarità della Camera è al colmo), questi due binari morali che condurranno l'umanità all'ultima stazione del progresso. Signori miei! una volta ho presentato 14 leggi e nessuno se ne è dato per inteso.... »

L'onorevole Morelli va avanti mescolando nel suo discorso la cremazione, Pio IX, il ministro Conforti, la memoria del povero Civinini. « Quando presentai la legge la terza volta, fu biasciata dagli uffici. Signori, tre terzi del mondo hanno il divorzio (risa su tutti i banchi) cioè, nossignori tre quarti... Io mi appello in questa questione alla voce autorevole dell'onorevole Crispi.

La Camera si guarda in viso. Onorevole Morelli, chi gliel'ha consigliato un tiro così assassino? »

L'onorevole Morelli cita Richard e Naquet, ai quali manda « un fraterno saluto da quest'aula » e va avanti ricordando Dumas, Girardin, il processo Trossarello e il processo Cardinali, « Miei signori, io voglio il libero scambio degli affetti, io sono liberista in amore (l'ilarità della Camera va al parossismo). Io non voglio figli naturali perchè i figli naturali portano tutta la vita il tatuaggio del vitupero. Come vedete, o sono moderatissimo... »

Si ride nell'aula, si ride al banco dei ministri, si ride nelle tribune. È un successo completo di ilarità.

Leggendo questi brani di relazione non parrebbe egli che il *Fanfulla* fosse andato ad attinger provviste nuove di spirito a qualche rappresentazione di pulcinella?

Chi direbbe che l'uomo il quale solletica le risate ai *reporters* del giornale romano sia un uomo venerabile per l'età antica e appropinquata di acciacchi, venerabile per la povertà onesta che gli ha fatto impegnare sino la sua medaglia di deputato, venerabile infine per l'ardore giovanile con cui scende a combattere la lotta gagliarda pel trionfo delle libere idee?

Eppure la è così.

Quest'uomo innanzi cui la gioventù dovrebbe scoprirsi come dinanzi ad un continuatore della virtù antica, fa ridere il giornale della burletta — a lui certi ideali di onestà e di costanza nei propositi danno sui nervi: non si azzarda di combatterli di fronte, perchè la voce di protesta che contro lui si levarebbe gli fredderebbe il riso sulle labbra e ricorre all'arma del ridicolo, all'arma che gli imbecilli accettano senza contrastare, senza pur anco riflettere.

Le idee che l'on. Salvatore Morelli propugna indefessamente alla Camera non sono tutte divise da noi.

Quand'anche lo fossero, saremmo noi i primi a desiderare intorno ad esse la discussione.

Imperocchè noi amiamo i dibattiti delle opinioni, i quali soli provano quanto in esse merita realmente di essere adottato, e quanto in esse non oltrepassa i limiti della utopia — e noi vorremo che la

stampa si occupasse e criticasse a sua posta i progetti che l'on. Morelli sottopone alla Camera.

Ciò che ci rivolta, ciò che per noi è conferma tristissima dell'abbassamento del senso morale nella nostra Italia si è il vedere come queste idee, questi progetti possano sollevare, sia pure nelle colonne di un giornale umoristico, un successo d'ilarità.

Specialmente poi quando — come per l'appunto nella seduta dell'8 marzo — dalle labbra del venerando deputato di Sinistra nulla esce che possa dirsi utopia, ma bensì una seria e concreta proposta, che, cioè, anche nella nostra Italia a beneficio di tante e tanto svariate sventure coniugali sia concesso — sommo ed unico rimedio — il divorzio.

Non abbiamo qui intenzione di svolgere gli argomenti in pro e di combattere quelli contro questa istituzione — ci limitiamo qui ad accennare la serietà di questa proposta, di cui s'occupa la camera francese, senza che alcun *Fanfulla* di là vi faccia sopra le sue grasse risate.

Le quali noi segnaliamo — tal quali come si leggono nel numero 66 del *Fanfulla* — all'attenzione degli imparziali, loro chiedendo se sia guerra leale codesta, se il gettare a piene mani il ridicolo sui capelli bianchi di un vecchio pensatore sia decoroso e morale.

Del resto — per quanto indecoroso e immorale — troviamo logica la goffa ilarità del *Fanfulla*.

L'on. Morelli — noi lo diciamo convinti — è un profeta: le sue idee che oggi alcuni intieramente, alcuni in parte dicono utopie e solo pochi accettano nella loro integrità, sono idee che si attueranno nell'avvenire.

E l'avvenire deve far paura a *Fanfulla* perchè l'avvenire è di chi pensa e di chi lavora — l'avvenire non è dei *clowns*.

### Hartmann a Londra

—o—

Hartmann il nihilista che diede, di questi giorni, tanto da fare all'ambasciata russa, al ministero francese ed alla stampa parigina, ha passato la Manica e cammina tranquillo, più tranquillo certo che a casa sua, nella santa Russia, per le vie di Londra. A Londra nessuno si muoverà per arrestarlo. Lobanoff, l'ambasciatore russo, si guarderà bene di andare incontro al fiasco del suo collega di Parigi, Orloff.

A Parigi si parla ancora di questo affare. Si voleva che il governo avesse preso delle misure per l'espulsione immediata d'Hartmann; la verità è, dice il *Temps*, che tali misure non furono necessarie, avendo Hartmann manifestato subito la sua intenzione di lasciare la Francia. Egli è stato condotto a Dieppe dove arrivò la sera del 7; di là s'imbarcò tosto per l'Inghilterra.

—o—

**Codroipo.** — La Patria del Friuli difende quel municipio contro una corrispondenza del Tempo e sostiene che molto si è fatto per i poveri.

**Chiusaforte.** — Il ponte fra Chiusaforte e Roccalana è argomento di gravi discussioni.

È obbligatorio per ambedue i comuni in parti eguali. Sopra 36 mila lire di spese, il Governo darebbe 9 mila lire di sussidio, e quindi resterebbero sole 27 mila lire a carico dei due comuni, e cioè L. 13.500 ogni uno. Però quei comuni ricalcolano.

**Rivoli.** — Da alcuni giorni sono praticati i lavori per lo sbarramento della Valle dell'Adige. La Gazzetta Ufficiale pubblicò il decreto che dichiara quei lavori opere di pubblica utilità e provvede alle spese.

**Rovigo.** — Riceviamo da Rovigo la situazione di quella Banca Mutua popolare al 29 febbraio 1880.

Il capitale Sociale ammonta a lire 52.084.

L'attivo totale è di L. 165.146,94. Il passivo complessivamente, compreso il fondo sociale, ammonta a lire 162.94,29.

Gli utili lordi da liquidare in fine dell'anno gestione risulta di L. 2.197,65.

**Spilimbergo.** — Da Spilimbergo verso Casarsa avvengono importanti miglioramenti di viabilità, di cui è parte principale e causa il ponte sul Cosa desiderato da secoli.

**Thiene.** — È uscito a Thiene il primo numero di un periodico settimanale, letterario-educativo intitolato *Il Summano*, nome d'una delle vicine montagne.

**Treviso.** — La Deputazione Provinciale di Treviso, sulla proposta di una conferenza a Padova per l'istituzione d'un Pellagrosario interprovinciale, conchiuse di far conoscere alla Deputazione Provinciale di Padova che si era in corso di provvedimenti per collocare i pellagrosi della Provincia di Treviso e che venne fatta riserva di conoscere l'esito della conferenza stessa per vedere quale interesse ne possa avere la Provincia di Treviso.

**Udine.** — Un bel caso! L'altro ieri un tabaccaio in via Aquileja vendè una gran quantità di zigari, d'ogni qualità, a un centesimo l'uno. Figuratevi che ressa di compratori! La cuccagna però non durò un'ora, perchè capitarono le guardie daziarie e impedirono la strana vendita, della quale non si conosce la ragione.

**Valvasone.** — Il giorno 4 arrivò a Valvasone la notizia che era stato nominato Sindaco del Comune il dottor Carlo Marzotta. Gli abitanti gli fecero una serenata con banda, fuochi, acclamazioni. Il Marzotta, rispose ai dimostranti poche ma forbiti parole di ringraziamento.

**Verona.** — Si è riunita nella locale Camera di commercio l'Assemblea dei soci per l'irrigazione dell'Alto Agro Veronese. Erano presenti (212 soci), rappresentanti in larghissima misura la maggior entità degli interessi del Consorzio, e quello che giova sia rilevato si è che la deliberazione

sulle modificazioni del proprio statuto, fatta per appello nominale, è seguita unanimità dei voti.

— Si deplorano due casi di carbonchio a Grezzana e Bovolone.

**Vicenza.** — Leggiamo nel Paese che domenica 7 marzo nell'Oratorio del Duomo il ben noto don Spagnolo parlò dall'altare agli alunni del Liceo Pigafetta, mostrando ancora una volta la sua avversione allo spirito delle leggi e dei Regolamenti governativi. Né la Presidenza del Liceo né il Governo hanno preso finora un provvedimento. Invece il direttore d'una Scuola Regia, benchè prete, proibì formalmente a un altro prete di recarsi nell'interno dell'Istituto per invitare gli alunni ad assistere alle Conferenze rug adose.

Sono cose incredibili, e di cui le autorità dovrebbero occuparsi con sollecitudine.

## CRONACA

**Bruna e bionda.** — L'Elvira è bionda; la Giannina è bionda; mostrano avere ciascuna circa diciott'anni; e sono così fresche e paffute che fanno venire l'acquolina in bocca al solo vederle. Sono amiche fra loro, ma di quella amicizia che deriva solo dalla vicinanza dell'abitazione, e quindi delle comuni passeggiate e fors'anco di qualche favore scambiatosi. Nel fondo però sussiste fra loro una rabbia sorda perchè, essendo belle entrambi, i vagheggiatori si partiscono le simpatie. Tutto però fosse rimasto lì ma l'altro giorno la bruna Giovanna sospettò che la bionda le volesse portarle via il suo prediletto, un giovinotto tarchiato sui venticinque anni e di cui Ella spasimava assai. Nascosta dietro ad una colonna attese la rivale. Questa giunse alfine e allora le fu sopra infuriata.

Reagi l'altra, ma deboluccia anzichè no, non poté a lungo resistere, e dovette cedere. Dopo averla ben bene sbatocchiata e graffiata, rimase padrona perfino di una treccia, che poi mostrò trionfalmente per la contrada. Immaginatevi quale fu la vergogna della nostra biondina!

**Scherzi di brutto genere.** — Gli abitanti di via Paolotti si lamentano in modo serio contro il brutto costume che comincia spiccare in quei dintorni. Trattasi di uno scherzo di pessimo genere.

Certa gente che ben si vede nulla di serio e di grave avere per la testa, si diletta a cacciare un bastone dall'una all'altra maniglia delle porte di casa.

Ad una suonata di campanello la gente accorre e trova la porta chiusa in questo modo. E per riuscire ad aprirla è giocoforza bene spesso agli inquilini di calarsi giù dalla finestra

Erano quattro ore passate dacché fu rapita Santa. Cominciava ad albeggiare. Le nere muraglie della facciata del palazzo di Mailleprè si disegnavano sul cielo meno oscuro. All'interno come al di fuori, regnava un profondo silenzio.

La tempesta del giorno prima era interamente calma. Il cielo era biancastro e freddo. Un tappeto di neve copriva la corte del palazzo, disegnando in rilievo la rotondità del pavimento.

I primi movimenti in quel luogo furono quelli di Giovanni Maria Biot. Dopo averci vestito, egli si mise in ginocchio davanti ad una immagine della Vergine attaccata alla parete della camera.

La sua preghiera fu lunga. Dai movimenti delle sue labbra si sarebbe indovinato che il suo cuore pronunciava i nomi dei figli di Mailleprè. La sua fisionomia esprimeva la sua ferma fede.

Quando ebbe terminata la sua preghiera, egli si alzò e si sedette davanti all'incominciato suo lavoro; egli torceva i fili di ferro con una specie di buon umore.

La sera prima era stata buona. Egli aveva notizie di Gaston; il suo cuore era pieno di confidenza e di speranza.

Ma dopo di avere annodato qualche maglia della sua griglia, le sue dita s'impidirono. Il suo sguardo divenne distratto. Tornò a torcere qualche filo, ma le sue mani ricaddero e si giunsero sulle sue ginocchia.

in istrada a levare il bastone.

Richiamo l'attenzione della pubblica autorità contro questo scipito scherzo, ben sapendo che coloro che si abbandonano a simili atti non devono conoscere principio qualsiasi di convenienza, ed altri impedimenti non ritrovano che una buona lezione. E la ci vorrebbe coi fiocchi non per parte delle autorità che difficilmente fanno la loro comparsa in quei siti, ma per parte degli abitanti, adoperando sulle schiene appunto quei bastoni di cui i mariuoli si servono per sbarrare le porte. Le busse sarebbero ben date.

**Elemosinanti pericolosi.** — Siamo abbastanza seccati dai poveri per istrada; e lo siamo a mille doppi dalle continue tirate di campanello di gente che viene ad elemosinare sotto un pretesto o l'altro. L'intensità della pubblica miseria vi ha la massima parte di colpa; ma ve n'ha gran parte anche la cattiveria di quanti approfittano appunto della miseria per importunare, ed anche per tentare colpi degni di veri mariuoli. E quando c'entra l'animo cattivo, le famiglie hanno doppia ragione di tenersi allarmarsi.

I lamenti che mi giungono su questi individui sono continui; ieri ne precisai uno, perchè tutto speciale.

Colui che suonava l'altra sera un campanello era alto, tarchiato, e portava un cappello dalle larghe tese; diceva ch'era appena uscito dell'ospitale.

L'elemosina gli fu rifiutata. Se ne andò egli, ma intanto scagliò contro coloro che gli rifiutarono l'elemosina ogni sorta di improprietà. Ciò però che maggiormente ebbe ad allarmare fu che l'individuo si copì d'aggiunta il numero della casa. La famiglia non ne rimase punto soddisfatta.

L'autorità di pubblica sicurezza farebbe bene ad occuparsi di questo individuo.

P.S. La stessa persona che narravami il surriferito fatto mi conferma che alla sua casa la scena ebbe a ripetersi ieri sera alle cinque; i protagonisti della brutta scena erano due giovinastri: la località il piazzale degli Eremitani.

Giro anche questo reclamo alle autorità locali.

**Borsoggi.** — Era un portafoglio contenente sole quattro lire, ma ciò non ostante la donna che l'aveva lo teneva carissimo!

Il portafoglio però piacque anche ad un altro individuo che con gentilezza lo sottrasse alla tasca della povera donna.

**Coniugi ubbriachi.** — Erano sui cinquant'anni; dicevansi due coniugi dal Friuli. Egli ne aveva bevuto

I suoi occhi si levarono al cielo; qualche cosa di dolce scorse nel suo pensiero e raddolci la rustica energia del suo lineamento. La sua bocca sorrideva il suo sguardo era carrezzevole. Egli pensava a Gaston.

— Non bisognerà troppo rallegrarsi — egli mormorava — quando ritornerò. Bisognerà dirgli freddamente: « La signorina Santa vi ha tanto pianto!... »

Egli s'interruppe e poi riprese:

— Oh! sì, ella ha molto pianto!... Egli mi ascolterà; sarà tristo... ma egli non si batterà più.

Biot aveva le lagrime agli occhi e sorrideva intenerito.

— Essi si amavano tanto tutti e due, i cari fanciulli! Dio li conserverà l'uno all'altro, e vi sarà ancora della felicità sotto il povero tetto di Mailleprè...

Egli si sedette vicino alla finestra su cui egli aveva posto il manoscritto del quale aveva compiuta la lettura. Egli sapeva quindi tutto il segreto di Berta.

Un gran sospiro gli uscì dal petto.

— Per quella — egli mormorò — non vi potrà più essere felicità!...

Egli stette un'istante silenzioso ed immobile; poi disse in atto minaccioso:

— Ah! io lo troverò, l'infame; io lo ucciderò, com'egli ha ucciso la povera signorina... e Dio non mi punirà. I suoi pensieri erano cambiati. Egli si risovvenne dello stato morente in cui aveva lasciata Berta e fu colto da inquietudine. Perciò, sebbene non fos-

se l'ora ordinaria ancora arrivata, egli si diresse verso la corte, ed ascese a precipizio la scala dell'ala destra.

Egli trovò aperta la porta della camera di Gaston.

Quella circostanza lo sorprese mediacamente, perchè il giorno prima nel suo turbamento, egli aveva potuto dimenticare di chiuderla.

La camera di Gaston era come egli l'aveva lasciata al brusco momento della sua partenza. Il letto era disfatto. Si vedevano sparse qua e là alcuni pezzi del suo vestito da operaio.

Biot volle uno sguardo melanconico su quel letto vuoto; poi aprì l'armadio praticato nel muro e prese la sua livrea che cominciò ad indossare.

Intanto ch'egli si metteva i calzoni gli parve sentire nella camera di Santa un sordo mormorio, la cui origine era per lui un mistero.

Si fermò per ascoltare. — Il mormorio continuava. Era come il ronzare di un uomo che dorme.

Biot credette sognare. Egli non poteva persuadersi di quel fatto strano, e voleva persuadersi d'essere in errore. Tese il collo e le orecchie, terminò di abbottonare i calzoni e prese in mano il rimanente del vestito.

Ma in quel momento, si fece sentire più forte il ronzare nella camera vicina, e così distintamente, che le mani di Biot tremarono tanto che lasciarono cadere a terra il vestito.

Il buon servitore, pallido commosso, spaventato, traversò la camera sulla punta dei piedi, ed aprì la porta che dava nell'appartamento di Santa.

— L'Associazione repubblicana ha pubblicato in grande formato ed affissa per le vie la famosa epigrafe di F. D. Guerrazzi.

**La salute del Prof. Marzolo.** — Ieri imperversarono sintomi gravi e ciò malgrado, mediante una pozione calmante, poté passare la notte meno agitata dalla precedente.

Quando ai fatti morbosi principali, cioè quelli dei polmoni e del cuore notasi nei primi qualche grado di allievemento.

**Le solite enormezze.** — La giornata di ieri — 10 Marzo — era giornata di lavoro per gli agenti di Pubblica Sicurezza.

Pare impossibile come certe date dieno loro ai nervi e loro facciano, quasi come se essi obbedissero ad una forza irresistibile, commettere delle enormezze, quali ad esempio quella di cui fu vittima il tabaccaio signor Perazzo.

Quest' egregio popolano volendo contribuire a rendere onoranza all'immortale della cui perdita ieri ricorreva l'anniversario, avea esposto nella bacheca del suo negozio un ritratto di Giuseppe Mazzini, con sotto una scritta — *ove come ebbe a dichiarare un*

se l'ora ordinaria ancora arrivata, egli si diresse verso la corte, ed ascese a precipizio la scala dell'ala destra.

Egli trovò aperta la porta della camera di Gaston.

Quella circostanza lo sorprese mediacamente, perchè il giorno prima nel suo turbamento, egli aveva potuto dimenticare di chiuderla.

La camera di Gaston era come egli l'aveva lasciata al brusco momento della sua partenza. Il letto era disfatto. Si vedevano sparse qua e là alcuni pezzi del suo vestito da operaio.

Biot volle uno sguardo melanconico su quel letto vuoto; poi aprì l'armadio praticato nel muro e prese la sua livrea che cominciò ad indossare.

Intanto ch'egli si metteva i calzoni gli parve sentire nella camera di Santa un sordo mormorio, la cui origine era per lui un mistero.

Si fermò per ascoltare. — Il mormorio continuava. Era come il ronzare di un uomo che dorme.

Biot credette sognare. Egli non poteva persuadersi di quel fatto strano, e voleva persuadersi d'essere in errore. Tese il collo e le orecchie, terminò di abbottonare i calzoni e prese in mano il rimanente del vestito.

Ma in quel momento, si fece sentire più forte il ronzare nella camera vicina, e così distintamente, che le mani di Biot tremarono tanto che lasciarono cadere a terra il vestito.

Il buon servitore, pallido commosso, spaventato, traversò la camera sulla punta dei piedi, ed aprì la porta che dava nell'appartamento di Santa.

delegato di P. S. — non vi era nulla che si potesse incriminare.

Orbene, il delegato medesimo un tre quarti d'ora dopo la dichiarazione suddetta, ritornava dal Perozzo e dicendo di agire dietro ordine dei suoi superiori gli ordinò di ritirare scritta e ritratto.

Il Perozzo naturalmente si rifiutò.

Circa un'ora dopo, altra visita del delegato, cinto stavolta della ciarpa e scortato da due agenti: egli ripeté l'ordine; ne ha in risposta un altro rifiuto e allora il delegato strappò violentemente scritta e ritratto dalla bacheca, lacerandoli entrambi.

Queste enormezze noi segnaliamo al pubblico; dolenti di questi ingiustificabili abusi, di questi insulti alla libertà che governanti uomini che hanno una tradizione gloriosa, si commettono ogni giorno.

**Tonco Concordi.** — Stassera Don Chacco. Concordo alacremenente le prove degli Esposti.

**Teatro Garibaldi.** — Com'era da aspettarsi la beneficiata della signora Emilia Micheletti attirò un discreto numero di pubblico.

La Frine di Castelvecchio piacque come sempre, specie all'ultimo atto e la beneficiata assieme al sig. Piazza (Ipperide) ottenne tanti applausi che stassera la commedia si replica e che probabilmente assai vi sarà un altro bel teatro.

**Una al di.** — In seguito a certe disposizioni municipali, i frequentatori della fiera di un Comune si posero in sciopero. La popolazione si leva a tumulto, e il messo comunale, tutto sbigottito, sale dal sindaco, cui dice con voce commossa:

— Signor sindaco; una rivoluzione, sciopero completo al mercato... si figuri, non c'è nemmeno un asino...

— Vado io, dice il sindaco, e cinge maestosamente la sciarpa.

## Corriere della sera

Sella annunciò che darà formalmente le dimissioni da capo della destra in seguito all'incidente Spaventa.

È positivo che l'onorevole Grimaldi farà un lungo e particolareggiato discorso sullo stato della nostra finanza, quando verrà in discussione il bilancio dell'entrata.

La Riforma crede che la nuova legge riguardante il divorzio sarà approvata dalla Camera, ma molto probabilmente naufragherà al Senato.

Telegrafano all'Adriatico.

Si spargono le voci più assurde sugli intendimenti dell'on. Zanardelli; si parla perfino di intelligenze tra lui, Crispi e Nicotera per combattere il

Non era ancora il giorno, ben chiaro; nondimeno Biot vide la forma nera di un uomo steso attraverso il bianco letto della giovinetta.

Egli fece un terribile grido; poi, colpito da una specie di mortale stupore, incapace di gridare una seconda volta, nè di muoversi, si appoggiò inerte al muro. L'uomo steso sul letto non si era sso, egli aveva il volto sotto le coperte e continuava a ronzare bruscamente.

Passarono alcuni minuti secondi.... La porta della camera dell'avola si aprì. — Berta, tremante, pallida, si mosse sulla soglia.

### VII

#### Due intrusi

Berta si mosse scossa dal grido di angoscia ch'era scappato dal petto di Giovanni Maria Biot, alla vista di un uomo coricato attraverso il letto di Santa.

Quell'uomo era Denisart, che non avea fatto un movimento dopo la partenza dei suoi complici, immerso come egli era, nel sonno della ubbriachezza.

— Che cosa vi è? — domandò Berta con voce dolcia.

Biot non rispose; il suo corpo robusto tutto tremava.

— Biot — disse ancora Berta — perchè quel grido? che cosa avete?

Biot fece su di sé stesso un grande sforzo e si drizzò tutto intero.

(Continua)

### APPENDICE N. 110

## Famiglia Mailleprè

Come il lettore può ben ricordarsi, fu quarantott'ore dopo questa scena che Denisart s'introdusse, la notte, nel vecchio palazzo di Mailleprè, dalla porta del giardino sulla strada Pagana. Il vecchio palazzo di Mailleprè avea servito per qualche tempo d'appartamento in città al signor duca. Era, sotto molti rapporti, un sito prezioso e pieno di eccellenti qualità; ma aveva il difetto d'essere situato in quel buon Marais, che, nostro malgrado, non possiamo difenderci dalla sua riputazione di carle curiose e di spietato cigalio.

Sotto questo rapporto il Marais è poco meno odioso della provincia, ecco tutto.

Il signor Burot avea conservato una chiave della porta del palazzo di Mailleprè, che metteva sulla strada Pagana. Fu quella chiave che servì a Denisart per introdursi nel giardino, poi nel lungo corridoio che conduceva all'ala destra del palazzo.

La porta della camera di Gaston era aperta. Denisart entrò. Noi abbiamo detto gli avvenimenti che ne seguirono...

Ministero. Posso assicurarvi che in queste voci non c'è nulla di vero.

— Scrive il *Caffaro*:  
Domenica scorsa i clericali a Roma hanno fatto grandi solennità per la festa di San Tommaso, cui si diede quasi un colore di manifestazione politica. Quasi duemila ecclesiastici, la più gran parte provenienti da ogni regione, hanno assistito al regale ricevimento del papa. I discorsi tenuti dal pontefice furono esclusivamente e rigorosamente religiosi. La sera ebbe luogo una grande accademia nel palazzo Attems, con l'intervento di tutta l'aristocrazia gialla.

— L'efficace *Presse* di Vienna sostiene la necessità di porre guarnigioni in alcuni punti del Trentino e del Tirolo per impedire eventuali tentativi dell'Italia irredenta.

— Le notizie telegrafate allo *Standard* da Vienna e Berlino circa le proposte di un'alleanza coll'Italia a scopo offensivo, sono invenzioni.

— Telegrafano da Berlino:  
Lo Czar rispose agli augurii dello Imperatore Guglielmo volesse egli pure conservare inalterata finché vive l'amicizia con l'imperatore e la pace con la Germania.

## PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana

Riprendesi la discussione della legge sull'ordinamento dei carabinieri.

La Commissione propone d'accordo col ministero la soppressione dell'art. 3, ove determinasi da quali ministeri dipendono i carabinieri secondo i loro vari servizi.

**Morana** combatte la soppressione essendo indispensabile e regolare la loro dipendenza che stabilita oggi soltanto da decreti e regolamenti originali attribuiti fra le autorità politiche e militari.

Per altro affinché possano dissiparsi i dubbi cui può dar luogo l'estensione dell'articolo ne propone la modificazione.

Il ministero della guerra dice non risultargli attributi e ragguaglia sul modo seguito quando i militari sono richiesti per servizio d'ordine pubblico.

**Morana** deplora che il ministro ignori la esistenza d'attributi e li conferma.

**Depretis** osserva che lo scopo propostosi dalla presente legge essere di facilitare l'arruolamento e la rafferma dei carabinieri.

Occasionalmente entrossi in argomento della dipendenza, ma essendo delicatissimo, propone sospensarsi di discuterne rimandandolo alla discussione della legge sulla riforma di sicurezza pubblica.

**Lacava** osserva il ministro ignorare gli attributi perchè risolvansi nelle prefetture, quindi necessità di ordinare almeno sommariamente la questione di dipendenza. Perciò associasi a **Morana**.

**Nicotera** dice sarebbesi dovuto determinare i servizi affidati ai carabinieri prima di discutere questa legge. Giornalmente avvengono contrasti fra il personale di pubblica sicurezza e i carabinieri: evitaronsi gravi inconvenienti mercè lo zelo ed il patriottismo degli ufficiali. Non allontanerassi il pericolo finché non determini chi dirige i due corpi, riconoscendo pertanto la convenienza di rimandare la questione del servizio di sicurezza alla discussione per la legge sulla riforma di pubblica sicurezza, opina doversi almeno cominciare col togliere uno degli inconvenienti. Associasi quindi alla proposta di **Morana**, salvo l'ultima parte.

**Arnulfi** oppone una questione pregiudiziale, atteso che la questione del riordinamento militare non può farsi in legge diretta ad altro fine da quello accennato dal ministro degli interni.

**Depretis** ed **Ercole** appoggiano la pregiudiziale.

**Fili** invece associasi alla mozione di **Morana**.

**Laporta**, relatore, conviene anch'esso nella pregiudiziale dichiarando però che la Commissione sarebbe disposta ad accettare un ordine del giorno esprimente i bisogni ed i voti accennati.

Ciò stante **Nicotera**, **Morana**, **Lacava** propongono il seguente: La Camera ritenendo che l'arma dei carabinieri per quanto riguarda il servizio di pubblica sicurezza dipende dalla autorità politica confida che il mini-

stro dell'interno d'accordo col ministro della guerra presenterà nella corrente sessione un apposito disegno di legge per definire le attribuzioni del suo Ministero e suoi dipendenti su tutti i corpi armati quando sono chiamati in servizio di sicurezza pubblica.

**Depretis** lo accetta dicendo aver già dichiarato che tali provvedimenti saranno contenuti nella legge della riforma di sicurezza pubblica. L'ordine del giorno è pertanto approvato; è soppresso l'art. 3. Venendosi all'articolo successivo riguardante il reclutamento dei carabinieri e la commissione d'ammissione, **Compans** dubita non possano aver efficacia le disposizioni in esso contenute. Accenna agli ostacoli prevedibili, deplora le attuali tristi condizioni dei carabinieri, contro la quale asserzione **Bonelli** ed il relatore protestano dichiarandola infondata.

Il seguito della discussione è rimandato a venerdì.

Seduta pomeridiana

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici all'articolo 146 tabella C concernente le ferrovie di 3ª categoria.

**Venturi** chiede che se deliberasi di costruire la linea Viterbo-Attiliano a scartamento ordinario, adottisi il medesimo sistema per la linea Viterbo-Roma, per la quale presesi impegno l'anno scorso.

**Baccarini** risponde che se ne parlerà quando sarà deliberata la costruzione.

**Indelli** relatore comunica l'avviso della commissione sopra la proposta di **Baccarini** per lo stanziamento di fondi per alcune linee iscritte in questa tabella, e della commissione accettata ad eccezione della linea Ponte S. Pietro-Seregno, quantunque la provincia di Bergamo abbia già deliberato i due terzi di contributo richiesti dalla legge. Dubita ora la commissione se Bergamo intenda che il contributo rimanga a suo carico esclusivo, o voglia ripetere poialtre provincie interessate di Como e Milano le loro quote di concorso; al 2º caso opporrebbe la legge che esige assenso di tutti gli interessati per intraprendere lavori; nel primo caso la commissione ammette la preferenza; desidera però raltro conoscere l'opinione del ministro. Propone infine di inscrivere in tabella C una nota per trasferire ad essa le somme che sopravvanzarono dalla tabella D a favore delle linee indicate ieri dal ministro.

**Spaventa** osserva che stante la legge richiedente l'assenso dei com-interessati, mancando questo, Bergamo non ha azione per rivalersi. La sua deliberazione deve adunque intendersi di voler sostenere sola l'intero concorso del due terzi.

**Morazario** e **Polti** dubitano che le provincie di Milano-Como voteranno le quote di concorso, perchè la linea è contraria ai loro interessi; opinano perciò che sospensasi la deliberazione.

**Goria** avverte la commissione aver ommesso di inscrivere un fondo per la linea Gallarate-Pino da lui richiesta.

**Lugli** dice che senza entrare in minute discussioni, sia preferibile attenerci all'articolo 27 della legge del 1879 e lasciare che il ministro le eseguisca.

**Indelli** replica al deputato **Spaventa** mantenendo le riserve per San Pietro Seregno.

**Baccarini** crede potersi conciliare le opinioni inscrivendo il fondo con nota di riserva per il diritto di rivalersi a Bergamo.

**Corbetta** e **Spaventa** accettano.

**Lanza** teme che trasportando i fondi da una tabella all'altra, danneggierebbono l'interesse dei corpi che ritardano a deliberare le costruzioni e a chiedere il concorso. Prega il ministro di dare assicurazioni a tal riguardo.

**Melchiorre** solleva dubbi di simil genere e domanda se la trasposizione pregiudichi la esecuzione dell'art. 10 della legge 1879.

**Baccarini** dà ragione del suo consenso alla proposta della commissione e dimostra come gli interessi dei comuni cui allusero **Lanza** e **Melchiorre**, anche attenendosi alla legge, non possano essere lesi dal trasferimento dei fondi.

La proposta della Commissione consiste nell'aggiungere alla legge concernente questo bilancio un articolo col quale si autorizza il governo a trasportare dalla tabella della 4ª categoria a quella della 3ª, la somma di lire 300,000 per destinarla alla costruzione delle linee Lucca-Viareggio, Velletri-Terracina, Ceva-Ormea, Gallarate-Pino, traversare Treviso-Motta, Ponte San Pietro-Seregno, in aggiunta ai concorsi stabiliti dalle rispettive provincie.

**Baccarini** dichiara nuovamente di accettarla aggiungendo le 300,000

lire essere tassativamente destinate a queste linee; non rinunziare peraltro alla facoltà concessagli dalla legge di trasportare altre somme forse disponibili in favore di queste stesse od altre linee.

**Spaventa**, **Luzzatti**, **Menotti Garibaldi**, **Basteris**, ritirano le loro proposte perchè incluse in quella del ministro.

Approvansi detto articolo, la tabella C e il capitolo 146.

Discutesi il capitolo seguente con la tabella D, concernente le ferrovie di 4ª categoria.

**Cavalletto** prendendo argomento dal vedere qui inscritta la linea Lecco-Colico, di cui rileva la importanza commerciale e militare, deplora che tanto nella classificazione delle linee, quanto ora nello stanziamento dei fondi siensi proposti gli interessi nazionali ai locali e politici; lo prova anche il non essersi iscritta la linea Montebelluna-Camosampiero nella legge.

**Gandolfi** prega il ministro di condiscendere alla domanda della provincia d'Emilia per la costruzione della linea Reggio Guastalla oltre a quella iscritta Reggio-Coreggio Carpi.

**Fili** ringrazia il ministro per prolungamenti consentiti per Licata e Caltanissetta.

**Fornaciari** vorrebbe che la linea Reggio Guastalla raccomandata da **Gandolfi** fosse estesa a Scandiano come chiese la provincia.

**Baccarini** accetta l'aggiunta della linea Reggio Guastalla e Parma-Guastalla-Luzzara; non condiscende a quella di **Fornaciari** perchè non conosce la domanda.

Approvansi quindi la tabella con le dette aggiunte e i rimanenti capitoli del bilancio.

Approvansi l'articolo 1 della legge approvante, sull'articolo 2, che comprende l'approvazione (11) delle tabelle discusse.

**Minghetti** rammenta l'ordine del giorno accettato dal ministro col quale il Senato approvò senza modificar la legge sulle ferrovie, a condizione di riservarsi di esprimere la propria opinione sulla scelta delle linee indipendentemente dalla parte finanziaria del bilancio.

Domanda se il ministro non creda che quell'ordine del giorno implichi un impegno per lui.

**Baccarini** risponde che accettò l'ordine del giorno dal Senato per non deferire l'approvazione della legge sulle ferrovie, tanto più perchè l'art. 32 della legge non esige che le tabelle sieno incorporate al bilancio.

Dice aver adempito l'impegno presentando l'articolo da votarsi separatamente.

Gli duole che la Commissione lo abbia unito, ma non crede tuttavia che ciò scemi la libertà del Senato di discutere le tabelle.

**Indelli** e **La Porta**, della Commissione, dimostrano che essa non poteva accettare l'articolo separato di fronte alla stretta interpretazione che era suo dovere di dare alla legge.

**Minghetti** osserva che se il Senato volesse modificare le tabelle dovrebbe rimandare tutto il bilancio.

Propone quindi una separata votazione per l'art. 2.

**Alievi** oppone che questo costituirebbe un precedente contrario alla legge.

**Minghetti** critica la proposta lasciando la responsabilità al ministro.

Approvansi quindi l'art. 2.

Annunziasi un'interrogazione di **Boselli** e **Campano** sopra l'epidemia fra gli operai del Gottardo e i provvedimenti che il governo intende di prendere.

**Baccarini** e **Depretis** risponderanno domani.

## Corriere del mattino

Servizio telegrafico partic.  
del BACCHIGLIONE

GENOVA 10, ore 5 p

La dimostrazione commemorativa di oggi fu solenne, imponente.

Moltissime associazioni, numerosissimi rappresentanti della democrazia italiana deposero corone votive sulla tomba del gran cittadino.

L'ordine regnò sempre perfetto; nulla turbò la solenne cerimonia.

ROMA, 10.

Ad una comitiva che si recava in Campidoglio per una dimostrazione a Giuseppe Mazzini, alcuni poliziotti tentarono di sequestrare

una corona senza alcuna scritta sovversiva.

Una colluttazione nata da ciò ebbe pronto fine, mediante l'intervento di alcuni cittadini.

La Questura di Roma ha proibito l'affissione del manifesto col quale talune associazioni democratiche ragguagliavano il pubblico delle onoranze che intendono rendere domani alla memoria di Giuseppe Mazzini.

— *La Lombardia* ha da Roma, 9:

Secondo notizie ufficiali viene smentito il telegramma del *Fanfulla* il quale narrava aver fatto spiacevole impressione in Palermo i decreti emanati dal ministro Miceli, relativamente al Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia.

— *La Lombardia* ha da Roma:

Il ministro della pubblica istruzione, abrogando una precedente disposizione, ha notificato che sarà nuovamente richiesta la laurea come garanzia di studio da tutti coloro che domanderanno per esame la libera docenza di una disciplina universitaria.

— Telegrafano da Pietroburgo che l'attentato contro il generale Loris Melikoff ha molto pregiudicato la ragione dello czar, sul quale si farebbero grandi pressioni per indurlo ad abdicare.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — (*Senato*). Dufaure combatte l'articolo 7 riguardo l'insegnamento superiore; dice che è una vera arma di guerra contro la religione; Ferry lo dichiarò egli stesso nei discorsi attraversando la Francia. Ferry protesta; Dufaure soggiunge che il progetto non è dettato da un serio motivo; che se la responsabilità dei ministri trovasi impegnata avvi pure impegnata quella del Senato, perchè deve questi preoccuparsi delle conseguenze della approvazione; dice che il Senato deve opporsi alle leggi che trova pericolose, come quelle della magistratura, senza preoccuparsi dei sentimenti della Camera.

Dufaure esamina quindi il progetto d'insegnamento che umilia la religione, viola la libertà e ricorda le leggi dei governi dispotici. La seduta è sospesa. Ripresa la seduta procedesi alla votazione dell'articolo 7 che è respinto con 148 voti contro 128. Approvansi quindi i tre ultimi articoli del progetto. Lunedì il progetto si discuterà in seconda lettura.

BRUXELLES, 9. — La Camera approvò l'articolo del bilancio che mantiene la legazione belga al Vaticano.

PARIGI 10. — I gruppi repubblicani della Camera si riuniranno oggi per deliberare sulle interpellanze da farsi in seguito al voto di ieri dal Senato. La *Republique Française* dice che la guerra è ricominciata e che bisognerà salvare il Senato suo malgrado. Il *Journal des Débats* invita il gabinetto a cercare un terreno di transazione. I giornali radicali domandano l'applicazione delle leggi esistenti contro alcune congregazioni. I giornali della Destra dicono che il voto del Senato è una vittoria della politica liberale sulla politica giacobina.

LONDRA 10. — Lo *Standard* assicura che Melikoff e lo Czarevich si sono accordati nel consigliare allo Czar delle riforme liberali. Temesi un conflitto in Rumelia tra greci e bulgari. Il Montenegro ricusa il compenso offertogli dalla Porta.

BERLINO 10. — Al pranzo parlamentare Bismarck disse d'aver preveduto il rifiuto della Francia di concedere l'estradizione di Hartmann: motivi di politica interna impedirono alla Francia di acconsentire all'estradizione.

ROMA 10. — Alcune persone recaronsi in Campidoglio a deporre corone sul busto di Mazzini; un ispettore di pubblica sicurezza avendo intimato di levare l'iscrizione di una corona e i nastri, seguì una breve colluttazione. Le corone furono lacerate. I dimostranti ne deposero gli avanzi sul busto.

Un oratore pronunziò un discorso e mentre usciva, fu arrestato.

Verso le tre ore poche persone recaronsi al Cimitero a deporre corone sulla tomba di Maurizio Quadrio. Fu pronunziato un discorso.

I dimostranti si sono sciolti senza incidenti.

RAGUSA 10. — Ieri è scoppiato a Nevesinje un incendio nella casa di

un turco. In causa del vento l'incendio si propagò e ridusse in cenere tre quarti della città.

GENOVA 10. — La commemorazione dell'anniversario della morte di Mazzini si è compiuta con ordine per festissimo.

CARLSRUHE 10. — La seconda Camera approvò la proposta di un voto di sfiducia contro il ministro Schroeder.

VIENNA 10. — L'imperatore ricevette il nunzio, e gli ambasciatori di Germania, d'Inghilterra, Francia, Italia e Russia, che hanno presentate le loro felicitazioni in occasione del matrimonio del principe Adolfo.

ROMA, 13. — *L'Italia militare pubblica* il seguente comunicato:

Il *Pester Lloyd* annunzia che il 15º battaglione cacciatori fu destinato a Cortina di Ampezzo, e che altre disposizioni furono prese per dintorni di Toblach, soggiungendo che ciò fu fatto perché dalla Parte d'Italia fu rinforzato il presidio di Pieve di Cadore e di Tolmezzo. Dichiariamo formalmente che la notizia del *Pester Lloyd* è senza alcun fondamento nella parte che ci riguarda, poichè come è noto a tutti, le nostre truppe alpine alla frontiera Nord-est trovano nei quartieri d'inverno in cui presero stanza fino dall'ottobre scorso, cioè a Conegliano, a Bassano, a Verona, a Desenzano ed a Chiari.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Prem. Fabbrica di Ceresina in Treviso

DELLA

BANCA DI CREDITO VENETO

## Candele di Ceresina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 Oio di maggiore durata e del 18 Oio di maggiore intensità di luce in confronto della *Stearina*.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta **Fratelli Sanguineti**. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

N. 2067.

## Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

Diventato esecutivo col 25 febbraio p. p. il R. Decreto 21 dicembre 1879 N. 2385 che approva le modificazioni allo Statuto deliberate dall'Assemblea degli Azionisti 27 luglio 1879, ed a termini dell'art. 34 dello Statuto stesso vengono convocati i signori Soci in Assemblea Straordinaria pel giorno di domenica 14 corr. alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca, sito in Via Maggiore ai civici numeri 691 A e 692 per la trattazione degli oggetti seguenti:

1. Nomina di un Presidente, di due Vice presidenti e di sedici Consiglieri di Amministrazione (*Articolo 33 dello Statuto*), sette Elettori del Comitato di sconto (*Articolo 52 dello Statuto*), tre Censori (*Articolo 53 dello Statuto*), tre Provisori e tre Arbitri (*Articolo 55 dello Statuto*).

2. Approvazione del Regolamento per i prestiti al consumo sull'onore. soci vorranno accorrere in buon numero.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 21 corr. alla stessa ora e nello stesso locale.

L'impostanza degli oggetti da trattarsi reude certo il Consiglio che i

Padova 6 marzo 1880.

Per il Consiglio d'Amministrazione

IL PRESIDENTE

MASO TRIESTE

Il Censore

A. RAG. FUSARI

Il Direttore

2152 A. SOLDA'

## D'Affittarsi

per il 7 Aprile p. v., una casa civile in Via Pensio N. 1531 in tre piani, con pozzo ed orto; dirigersi dal proprietario che abita nella casa vicina N. 1532. 2138

D'Affittarsi pel p. 7 Aprile

un casino in Via del Santo, numero 4185 A composto di 6 locali per L. 350 annue. Rivolgersi al proprietario all'attiguo n. 4185.

(2156)

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recenti che croniche**

# DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

**SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

*Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galleani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che*

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.º Bazzoli Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarlo. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini**, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** Frinzi Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggotti, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Seravalle**, farm. — **Zara:** Andrievic iv, farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala 16 — **Paganini e Villani**, via Borronei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



**FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra pie-cola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA, il 13 marzo 1899.** — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenesse l'uso giustificato dal pieno successo.

1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.º Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.º Quei ragazzi di temperamenti tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

Gradita al palato. Facilita la digestione. Premuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)

**L'ANEMIA, la CLORO-ANEMIA** la CLOROSI, le NEURALGIE, le MALATTIE SCROFOLOSE sono prontamente GUARITE col

**GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI** del Dottor PAPILLAUD

LE DIPSEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE DELLE VIE DIGESTIVE col

**GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI al BISMUTO**

Un'istruzione accompagna ogni flacone.

Farmacia E. MOUSNIER, à SAUJON (Châ-Ambr) Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 71

**MALATTIE SERPIGINOSE**

Guarigione radicale delle Serpigni, Wiphi, Escani, e di tutte le Malattie della Pelle, coll'Anticinetico sovrano del Dottor O' REILAW (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).

Prezzo della Scatola: 5, 6 e 10 frs.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI & C., Milano e Roma.

In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro. 84

**OPPRESSIONI RAPREDDOLTI. ASTHMES (CATARRI) NEURALGIE**

**AFFUMICATORE PETTORALE** (Cigarette-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres.

— Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, a fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

**VENDITA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 50**

**SOCIETA' ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO**

con Officine in Bergamo, Seano, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull' Oglio

Premiata con 12 Medaglie alle principali Esposizioni compresa la MEDAGLIA D'ORO ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI PARIGI 1878

**PREZZI per contatti o per asseguo ferroviario**

| ALLA STAZIONE DI BERGAMO   |             | ALLA STAZIONE DI PALAZZOLO   |             |
|--|-------------|--|-------------|
|  | al Quintale |  | al Quintale |
| Cemento idraulico a lenta presa in sacchi con legaccio greggio . . . . .           | 1 80        | Calce idraulica di Palazzolo in sacchi con legaccio greggio . . . . .              | 2 50        |
| Cemento idraulico a rapida presa in sacchi con legaccio rosso . . . . .            | 3 —         | Cemento idraulico Portland in sacchi con legaccio bleu »                           | 5 —         |
| Cemento idraulico a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo » | 4 —         | Cemento idraulico Portland qualità superiore in sacchi con legaccio nero . . . . . | 7 —         |

RIBASSI proporzionali all'entità delle Forniture e CONTI CORRENTI

Le somministrazioni a vagone completo offrono speditezza ed economia nei trasporti.

Rivolgersi in Padova al sig. Massenz Antonio, Via Soccorso, N. 3981. 2146

**Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento**